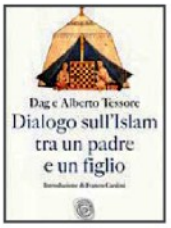
LAMIA BABELE
di Corrado Augias

PADRE E FIGLIO PARLANO DI ISLAM: OPINIONI DIVERGENTI A CONFRONTO

Dag e Alberto Tessore, padre e figlio, sono a vario titolo esperti di Islam. Dag, il figlio, laureato in letterature orientali vive in Marocco; Alberto ha soggiornato a lungo come cronista in vari Paesi arabi. Ora pubblicano da Fazi, nella pregevole collana «Campo de' fiori», un *Dialogo sull'Islam tra un padre e un figlio.* Premetto che le loro opinioni sono spesso divergenti. Alberto sembra più vicino a una posizione laico-illuminista di tipo occidentale, sostanzialmente condivisa dall'estensore di questa nota. Dag difende, talvolta un po' troppo, le concezioni islamiche sugli uomini, le donne, la vita sessuale, la società. Quello per cui vale la pena di leggerlo, è che i due coautori smentiscono molte idee false, pigramente ripetute, sull'Islam. Preconcetti che circolano in Italia e in generale in Occidente tanto più dopo il mezzo fallimento delle cosiddette «primavere arabe» e l'avvento di bande criminali come quelle del califfo Al-Baghdadi. Il figlio per esempio contesta che siano davvero «laici» gli Stati occidentali che si professano tali. In particolare, la Francia. La sua idea è che, quando una legge proibisce alle ragazze musulmane d'indossare il velo a scuola, non è più laico, fa ideologia; concede solamente che «nei Paesi islamici i divieti a carattere etico-religioso sono nettamente più severi». Non rispondo con un controargomento perché è evidente.



DIALOGO SULL'ISLAM TRA UN PADRE E UN FIGLIO
Dag e Alberto Tessore
FAZI
pp. 396
euro 18

Altro tema delicatissimo quello della posizione subordinata della donna «comune praticamente a quasi tutte le culture e religioni del mondo». La differenza è che da qualche secolo in Occidente si è presa coscienza della disparità e si cerca di abolirla o di ridurla. Nota Alberto: «Nessuno qui ha mai sostenuto che la donna dev'essere costretta a lavorare fuori casa, si è voluto solo dare alla donna una libertà di scelta rispetto ai ruoli solo familiari cui nell'Islam è invece costretta». Ancora più delicato il tema della poligamia islamica. L'opinione di Dag è che sia meglio un marito con più mogli che un marito (o una moglie) con un amante clandestino o una bigamia vergognosamente nascosta.

I temi sono numerosi compresi quelli propriamente religiosi. Franco Cardini nella prefazione avanza un'obiezione di fondo: i guai combinati dall'Occidente in passato e anche adesso sono tali e tanti che puntare il dito contro gli «Stati-canaglia», sa di ipocrisia. ■

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario